

RICCARDI

TESTIMONIANZA di ~~RICCARDI~~ Alberto, nato a Serravalle il 20 gennaio 1921 e residente a Gavi Ligure, via Garibaldi 108.-

Io ho avuto un fratello fucilato alla Benedicta ed una sorella uccisa a Serravalle dai fascisti. Circa "MARCONI", aveva questa malinconia dell'elettricità; nella sua cantina di Serravalle non si poteva entrare. Aveva fatto un apparecchio, praticamente una televisione, che lui vedeva la gente come sul video, e l'aveva mandata a Roma per averne il brevetto e qualcuno avrebbe voluto prendere lui per avere la paternità del brevetto. Quando andò in montagna, si portò tutti gli strumenti di lavoro e tutti i calcoli e andarono distrutti. Dopo 10 o 12 anni dalla Liberazione da Roma andarono a cercarlo a casa, c'era ancora sua mamma viva, questo lo seppi da notizie di fonte familiare, quindi sicura, e cercarono di questo Allegro Gino, cioè MARCONI, per vedere queste apparecchiature, ma ormai Marconi era morto alla Benedicta. I contadini presero quattro tavole per sotterrarlo da solo, perchè non era nelle fosse comuni, e arrivarono lì un tedesco e dei fascisti e buttarono giù prima lui e poi la cassa sopra, dentro o fuori del cimitero delle Capanne di Marcarolo. Quando andò poi su il cugino a dissotterrarlo, mi disse che tolte le tavole, poichè Marconi aveva il vizio che apriva la bocca e chiudeva gli occhi, quasi un ticchio nervoso, al momento in cui venne esumato fece ancora quel gesto, aprì la bocca (e chiuse gli occhi). Suo cugino è ora morto. Questa è però una cosa che potessi campare mille anni non me la dimenticherei mai. Mio fratello era stato colpito da una raffica a mò di bandoliera. Quando l'abbiamo dissotterrato era ancora intatto e si chiamava RICCARDI Enzo ed era nato il 18 aprile del 1925, nome di battaglia "MIONE". Quando mio padre andò su per toglierlo dalle fosse comuni, venne messo in quella parte del camposanto, creato ex novo alla buona dov'è attualmente il Sacratio, in cui erano stati esumati provvisoriamente i morti di Serravalle, e precisamente era l'ultimo della riga. Quando poi lo riesumammo era normale, aveva solo il segno della raffica trasversale. Quell'albero, anzi quel tronco di albero secco che c'è o c'era sopra la attuale cappelletta, forse di castagno, lì attaccato ci hanno trovato GASTALDO di Serravalle in quel posto era quell'albero fucilato, albero che abbracciava con la mani. Si dice che avesse tentato di scappare e che gli abbiano sparato e trovato con le mani che quasi abbracciavano la pianta. Dopo 13 mesi che mio fratello era morto ci arrivarono a casa il portafoglio con le fotografie, la cinghia dei pantaloni tutta sporca di sangue, ma soldi niente. Io rientrai a fine giugno dall'Italia meridionale, col fratello di Enzo, e precisamente dall'aeroporto di Galatina dove avevo continuato a fare il militare.